

## Aspetti della conoscenza tipo-morfologica dell'architettura della città come materia stessa del progetto

### Il disegno critico di rilievo come strumento analitico-descrittivo

DOI: 10.48255/2384-9207.16.2021.014

Antonio Conte

DiCEM, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, UniBas, Matera  
E-mail: antonio.conte@unibas.it

**Aspects of the type-morphological knowledge of the architecture of the city as the very material of the project: the critical survey drawing as an analytical-descriptive tool**

**Keywords:** Basilicata, Matera, Relief, Typology, Morphology

#### Abstract

*This contribution supports the importance of telling the reasons for an opportunity to develop a tradition of studies on "urban morphology" and "typology", not from the point of view of urbanologist or planners but reiterating that the analysis and the project represent the operational and technical practice suitable for reading and observing the complexity of urban facts and of heritages of architecture and built landscape. This legacy of the built represents the irreplaceable foundation for the critical training of young generations of architects who, through a collective memory substantiated by deep urban analysis studies, are conducted with greater awareness and conscience both to the conservation and regeneration project and renewal and mending of "parts of the city" and building fabrics and primary elements. These thoughts also tend to define the teaching of theory and technique (methods) of knowledge (analysis) of urban facts, through the measurement and direct survey of the types and morphology of complex buildings in cities of ancient structure, small and medium-sized, especially in Basilicata.*

*It is essential to train and educate the younger generations of architects by showing them the articulation of the analysis addressed to the city in type-morphological aspects of its urban elements, from the residence to the monuments, which are the result of stratification of the building experience, which preserves the traces of forms and solutions typical of a complex Mediterranean culture. I think there is an opportunity in Matera, as in other locations, to develop a practice of studies on urban morphology and building typology that form the substance of our work.*

*This contribution supports the importance of telling the reasons for an opportunity to develop a tradition of studies on "urban morphology" and "typology", not from the point of view of urbanologist or planners but reiterating that the analysis and the project represent the operational and technical practice suitable for reading and observing the complexity of urban facts and the*

Questo contributo è a sostegno dell'importanza di raccontare le ragioni per una opportunità di sviluppo di una tradizione di studi sulla "morfologia urbana" e sulla "tipologia", non dal punto di vista degli urbanisti o pianificatori, ma ribadendo che l'analisi e il progetto rappresentano la prassi operativa e tecnica adeguata alla lettura e all'osservazione della complessità dei fatti urbani e dei patrimoni dell'architettura e del paesaggio costruito.

"Se noi ci poniamo allo studio di una città, vediamo che essa, indipendentemente dalla sua dimensione, è distinguibile per parti; queste parti, o zone, o aree sono un elemento caratteristico del fatto urbano e la loro presenza costituisce l'ultima lettura che possiamo fare di una serie di questioni storiche, sociali, politiche il cui insieme costituisce la città" (Rossi, 1974).

Questa eredità del costruito, insieme ai Trattati di Architettura e ai Manuali, rappresenta il fondamento insostituibile per la formazione critica di giovani generazioni di architetti che, attraverso una memoria collettiva sostanziata da profondi studi di analisi urbana, siano condotti con una maggiore consapevolezza e coscienza tanto al progetto di conservazione e di rigenerazione, che al rinnovamento e ricucitura di "parti di città" e dei tessuti edilizi ed elementi primari.

Queste riflessioni tendono altresì alla definizione di un insegnamento di teoria e tecnica (metodi) della conoscenza (analisi) dei fatti urbani, attraverso la misura e il rilevamento diretto delle tipologie e della morfologia di edifici complessi nelle città di antico impianto, di piccole e medie dimensioni, in particolare della Basilicata (fig. 1).

Il discorso si focalizza sull'importanza di come l'impegno didattico e di ricerca si dispone a prendersi cura delle città, e mette a disposizione forme di conoscenza, misura, descrizione e classificazione di esperienze, per la costituzione di un insegnamento generale dell'architettura. Penso a Matera come in altre sedi, per una opportunità di sviluppo di una pratica di studi sulla morfologia urbana e tipologia edilizia che formano la sostanza del nostro lavoro.

La conoscenza attraverso il disegno di rilievo ed il progetto, rappresentano la prassi operativa adeguata alla lettura e all'osservazione della complessità dei fatti urbani e dei patrimoni dell'architettura e del paesaggio mediterranei, sia come eredità del costruito, che come identità e tradizione. Fondamenti insostituibili per la formazione critica di una memoria collettiva per la conservazione, rigenerazione e rinnovamento di "parti di città" e dei suoi manufatti. È importante formare ed educare le giovani generazioni di architetti mostrando loro, attraverso vari approcci teorici e di metodo, l'articolazione dell'analisi rivolta alla città nei suoi aspetti tipo-morfologici degli elementi urbani, dalla residenza ai monumenti, che sono il risultato della stratificazione dell'esperienza costruttiva, che conserva le tracce di forme e soluzioni proprie di una cultura Mediterranea complessa.

Il nostro tempo non ci chiede di ideare nuovi modelli di città, nuove espansioni, ma di lavorare sul tessuto della città la cui trama ha bisogno di essere ridiscussa, con l'atteggiamento di conoscere il patrimonio esistente e innestarsi in esso, non rinunciando all'aspetto progettuale autonomo, ma con la consapevolezza di dover precisare tale visione su morfologie urbane stratificate nel tempo.



Fig. 1 - Analisi urbana ed evoluzione del tipo edilizio del centro storico di Potenza: rilievi e sezioni al piano terra.

Urban analysis and evolution of the building type of the historic centre of Potenza: surveys and sections on the ground floor.

Gli aspetti descrittivi del processo conoscitivo e formativo in architettura, si fondano sull'applicazione costante del disegno rivolto al mondo delle forme per allargarsi a comprendere, attraverso l'osservazione e la misura, aspetti sempre più ampi e profondi dell'esperienza dell'architettura.

Il disegno di rilievo con le sue tecniche e metodi di misura della realtà è certamente, per me, una pratica fondativa per la costruzione di un pensiero architettonico che parte anche dall'osservazione della progressiva scomparsa dal dibattito culturale contemporaneo, di ogni discussione intorno al disegno di rilievo dell'architettura come pratica manuale, critica, artistica, sul riconoscimento dei fondamenti e dei caratteri della struttura urbana e sulle sue prospettive di sviluppo.

Bisogna considerare che l'idea dell'incessante sviluppo come valore, insieme a nuove immagini promosse dalle tecnologie informatiche, impongono una riflessione critica sul fatto che tutto questo corrisponda ad una grave perdita di tensione all'insegnamento e alla pratica del disegno come strumento di ricerca progettuale e di osservazione e sintesi delle complessità della realtà, nel formalizzare un punto di vista autonomo.

Ogni forma di conoscenza in architettura, come in ogni campo disciplinare, non si esaurisce nell'informazione, nei dati percettivi, nell'elaborazione storico-critica, ma si rapporta ad una struttura di pensiero teorica, che si articola attraverso i contributi dell'esperienza dell'architettura strettamente interconnessa e dei quali il disegno di rilievo può disvelare un rapporto privilegiato con la realtà fisica dell'edificazione e dei luoghi dell'immaginario, con strutture ed apparati creativi unici ed irripetibili. "[...] la caratteristica tipica dell'architettura è l'ordinamento dei suoi elementi di sostanza: è l'armonia spirituale della materia fisica della sua struttura, sulla sua obiettiva, percepibile e tangibile

heritages of architecture and built landscape.

"If we study a city, we see that, regardless of its size, it is distinguishable by parts; these parts, or zones, or areas are a characteristic element of the urban fact and their presence constitutes the last reading that we can make of a series of historical, social, political issues whose whole constitutes the city" (Rossi, 1974).

This legacy of the built, together with the architectural treatises and the manuals, represents the irreplaceable foundation for the critical training of young generations of architects who, through a collective memory substantiated by profound urban analysis studies, are conducted with greater awareness and conscience both to the conservation and regeneration project and to the renewal and mending of "parts of the city" and building fabrics and primary elements. These thoughts also tend to define the teaching of theory and technique (methods) of knowledge (analysis) of urban facts, through the measurement and direct survey of the types and morphology of complex buildings in cities of ancient structure, small and medium-sized, especially in Basilicata (fig. 1).

The speech focuses on the importance of how the teaching and research commitment prepares to take care of the cities, and makes available forms of knowledge, measurement, description and classification of experiences, for the constitution of the general teaching of architecture. I think there is an opportunity in Matera, as in other locations, to develop a practice of studies on urban morphology and building typology that form the substance of our work.

Knowledge through the survey drawing and project represent the operational practice suitable for reading and observing the complexity of urban facts and the heritage of Mediterranean architecture and landscape, both as a legacy of the built, as well as an identity and tradition. These are irreplaceable foundations for the critical formation of collective memory for the conservation, regeneration and renewal of "parts of the city" and its artefacts.

It is essential to train and educate the younger generations of architects by showing them, through various theoretical and methodical approaches, the articulation of the analysis addressed to the city in type-morphological aspects of its urban elements, from the residence to the monuments, which are the result of stratification of the building experience, which preserves the traces of forms and solutions typical of a complex Mediterranean culture.

Our time does not ask us to devise new models of the city, new expansions, but to work on the fabric of the city whose texture needs to be re-discussed, with the attitude of knowing the existing heritage and engaging in it, not giving up on the autonomous design aspect, but with the awareness of the necessity to specify this vision on urban morphologies, stratified over time. The detailed aspects of the learning and training process in architecture rely on the steady application of drawing aimed at the world of forms, expanding to understand, through observation and measurement, increasingly broad and profound aspects of the architectural experience.

To me, the survey drawing with its techniques and methods of measuring reality certainly is a founding practice for the construction of an architectural thought that also starts from the observation of the progressive disappearance from the contemporary cultural debate, of every discussion on survey drawing of architecture as a manual, critical, artistic practice, on the recog-

...nition of the foundations and characters of the urban structure and its development prospects. We should consider that the idea of continual development as a value, together with new images promoted by information technologies, requires a critical reflection on the fact that all this corresponds to a severe loss of tension in teaching and practising the drawing as a tool for design research, for observation and synthesis of the complexities of reality, in formalizing an autonomous point of view.

Every form of knowledge in architecture, as in every disciplinary field, is not limited to information, perceptual data, historical-critical considerations, but relates to a unit of theoretical thought structured through the contributions of the strictly interconnected experience of architecture. The survey drawing can reveal a privileged relationship of these contributions with the physical reality of the building and places of the imagination, with unique and unrepeatable structures and creative apparatuses. "(...) the typical feature of the architecture is the ordering of its elements of substance: it is the spiritual harmony of the physical matter of its structure, on its objective, perceptible and tangible essence. The first consequence of these premises is in the obvious definition that architecture is a three-dimensional phenomenon, the manifestations of which are characterized in space and it characterizes space" (Rogers, 1997).

Ethical reasoning on the advisability of teaching and training in architecture through survey drawing, for the formation of a spatial type-morphological thought of architecture and its urban aspects, appears today more than ever totally legitimate and even indispensable both from a theoretical point of view and from a critical and didactic point of view in training.

Architecture, in its various modes of existence, the point of view of a design as a mental structure capable of constructing deep stratigraphies in the observation of the world, legitimate in an established historical tradition, a verifiable system of rules, which constitute its field of action and define the horizon of the existence of the analysis as of the project. To me, typological studies and research on urban morphology have deep roots in the period of the foundation of the "Tendenza" group of the Pescara School.

Some Masters I met in Pescara like Giorgio Grassi, Antonio Monestiroli, Aldo Rossi, Agostino Renna, Uberto Siola, Luigi Piscioti and then Carlo Aymonino and Raffaele Panella approached me to the question of the specific meaning assumed by the sense of geometrical-formal investigation of the heritage, of architectural design and urban survey, of the world of stable forms of construction and its variants and methods of description, comparison and classification.

In particular, without going through any definition of a theory of architecture or a theory of design, in personal research as in the teaching of theory and methods of representation techniques and Drawing and Surveying of ancient and modern architecture, I always have been referring to the speech by Rossi, which I consider fundamental for training in architecture: "they are in the first place the reading of monuments, secondly the discourse on the form of architecture and the physical world, and finally the reading of the city, that is the conception in many ways new and ours of urban architecture. (...) With the study of monuments I am referring to the architects training in architecture, that is the meditation on architectural facts; therefore, not strictly to the history of architecture, but

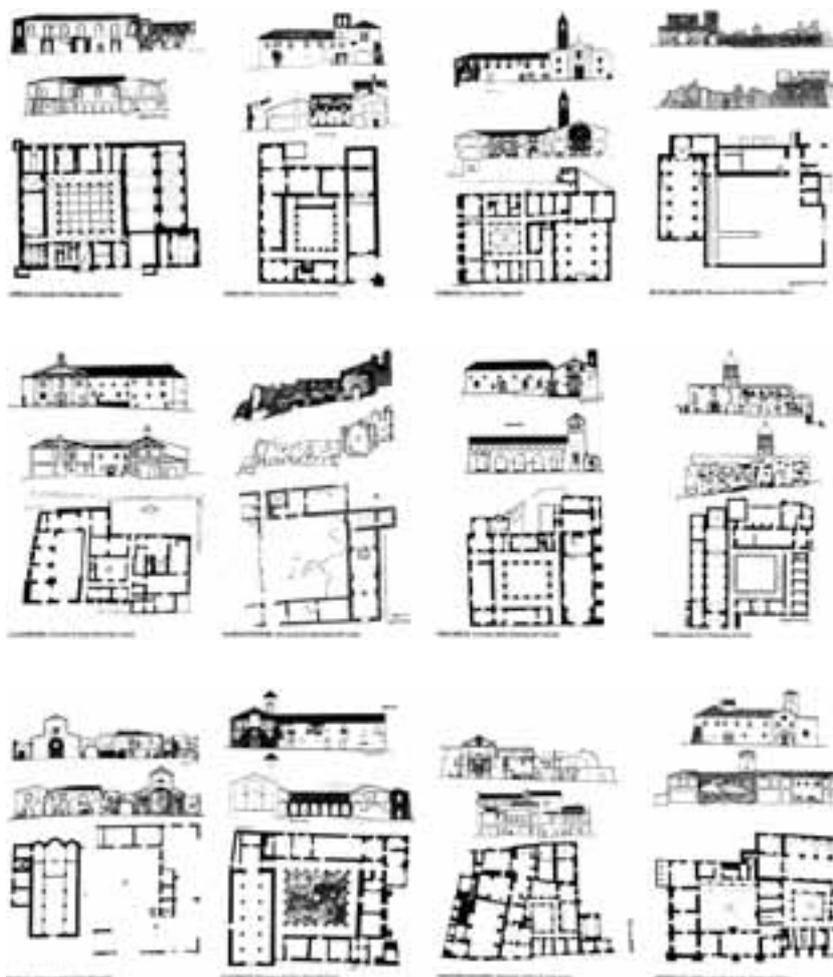


Fig. 2 - Monasteri e conventi della Basilicata: tipi edilizi complessi rilevati e rappresentati in modo comparata alla stessa scala.

Monasteries and convents of Basilicata: complex building types surveyed and represented in a comparative way on the same scale.

sostanza. La prima conseguenza di queste premesse è nell'ovvia definizione che l'architettura è un fenomeno tridimensionale, le cui manifestazioni si caratterizzano nello spazio ed esso spazio caratterizzano" (Rogers, 1997).

Un ragionamento etico sull'opportunità dell'insegnamento e dell'addestramento all'architettura attraverso il disegno di rilievo, per la formazione di un pensiero spaziale tipo-morfologico dell'architettura e dei suoi aspetti urbani, appare oggi più che mai del tutto legittimo e addirittura indispensabile sia dal punto di vista teorico, che da quello critico e didattico nella formazione.

L'architettura, nei suoi diversi modi di esistenza, punto di vista di un disegno come struttura mentale capace di costruire stratigrafie profonde dell'osservazione del mondo, legittima in una consolidata tradizione storica, un sistema verificabile di regole, che ne costituiscono il campo d'azione e ne definiscono l'orizzonte di esistenza dell'analisi come del progetto.

Gli studi tipologici e quelli sulla morfologia urbana hanno per me radici profonde nel periodo di fondazione del gruppo di "tendenza" della Scuola di Pescara.

Sono stati alcuni Maestri che ho incontrato a Pescara come Giorgio Grassi, Antonio Monestiroli, Aldo Rossi, Agostino Renna, Uberto Siola e Luigi Piscioti e poi Carlo Aymonino e Raffaele Panella, ad avvicinarmi alla questione del particolare significato che assume il senso dell'indagine geometrico-formale del patrimonio, del disegno dell'architettura e del rilievo urbano, del mondo delle forme stabili del costruito e delle sue varianti e dei metodi di descrizione, comparazione e classificazione.

In particolare, senza dover passare per alcuna definizione di una teoria dell'architettura o di una teoria della progettazione, nella ricerca personale come nell'insegnamento di teoria e metodi delle tecniche di rappresentazione e di

Disegno e Rilievo dell'Architettura antica e moderna, mi sono sempre riferito al discorso di Rossi, che considero fondamentale per la formazione in Architettura: "essi sono in primo luogo la lettura dei monumenti, in secondo luogo il discorso sulla forma dell'architettura e del mondo fisico, infine la lettura della città, cioè la concezione per molti versi nuova e nostra dell'architettura urbana. (...) Con lo studio dei monumenti mi riferisco alla formazione dell'architetto sull'architettura, cioè alla meditazione sui fatti architettonici; non quindi propriamente alla storia dell'architettura, ma piuttosto a quello che, dal punto di vista disciplinare, si chiamava e si chiama il rilievo architettonico del monumento che costituisce infatti il principale se non l'unico modo di appropriarsi delle caratteristiche di una certa architettura". (Canella, Coppa, Gregotti, Rossi, 1966; Samonà, Scimemi, Semerani, Tafuri, 1968).

All'esordio degli anni '80 e negli anni successivi, ho posto grande interesse a quelle affermazioni e sul ruolo che questi studi urbani e di alcuni edifici come monasteri e conventi, fossero una fitta rete, una struttura del territorio, punti fermi delle piccole città della Basilicata (fig. 2). Ero convinto, e lo sono tutt'ora, che questi manufatti complessi sono un terreno fertile per conoscere e osservare in profondità quei caratteri stabili di un ragionamento, e che questa idea di città e di territorio possono costituire una certezza nell'insegnamento "dove i monumenti rappresentano i punti fissi della creazione umana, i segni tangibili dell'azione della ragione e della memoria collettiva; dove la residenza diventa il problema concreto dell'abitare dell'uomo che via via organizza e migliora lo spazio in cui abita secondo la sua antica necessità; e così la struttura urbana, secondo le leggi della dinamica della città, si dispone in modi diversi ma sempre con questi elementi fissi; la casa, gli elementi primari, i monumenti" (Canella, Coppa, Gregotti, Rossi 1966; Samonà, Scimemi, Semerani, Tafuri, 1968).

Questo carattere formativo mi ha offerto, e offre tutt'ora anche ai miei studenti, un significato ai disegni di rilievo, agli scritti teorici e allo studio dell'architettura antica e ai progetti che, in modi diversi, si sono fissati nei nostri lavori e nella ricerca della giovane scuola di Architettura che, insieme a pochi altri, abbiamo fondato a Matera.

Alcuni scritti di Rosaldo Bonicalzi, dapprima ad Architettura e poi nell'UID, e una lunga frequentazione a fianco di Luigi Piscioti, prima a Pescara e poi a Napoli, mi hanno accompagnato in quella scelta analitica di cui il progetto rappresenta, anche solo in alcuni aspetti, una scelta parziale e limitata consapevole della ricerca dei principi, degli elementi di generalità dell'architettura che si definisce intorno ad un discorso logico-descrittivo e logico-valutativo della realtà della storia in cui siamo immersi.

"La città storica mostra in tutta la sua evidenza la continuità strutturale che lega le parti con il tutto. Ogni elemento ha un ruolo decisivo nel suo processo costitutivo e il suo controllo e la definizione delle tecniche e modalità d'intervento devono avvenire alla luce di una sostanziale inscindibilità che lega tra loro tutti gli aspetti concorrenti alla definizione dei manufatti: dai loro caratteri edilizio architettonici, alla loro produzione materiale, al loro rapporto con i processi di formazione e trasformazione, ai significati che li hanno sottesi" (Piscioti, Mainini, 1994).

Nel preliminare processo conoscitivo attraverso il rilievo e la misura, si è quasi naturalmente condotti a compiere una serie di continui rinvii tra urbano ed edilizio e tra questi e le parti, tra i dettagli e i materiali che contribuiscono a definire quella particolare immagine, quella particolare forma di città.

Proprio a partire da essa, avendo ben presente l'angolo disciplinare da cui guardiamo ai fatti urbani, è possibile evidenziare lo stretto rapporto che lega analisi e progetto. Forma urbana, tipo e luogo stanno tra loro in un rapporto variabile nel tempo e nello spazio.

Si precisano così i caratteri di una lettura che deve essere specifica e tendenziosa, che intende pervenire ad un giudizio e ad una interpretazione della realtà su cui intervenire, attraverso la categoria del progetto.

"Strumento fondamentale in questa fase è il rilievo critico una sorta di esame stratigrafico dell'area per definire gli elementi di permanenza, le gerarchie, le metriche, la dimensionalità del campo d'intervento, le sue relazioni interne

*rather to what, from a disciplinary point of view, was called and is called the architectural survey of the monument which indeed constitutes the main if not the only way of appropriating of the characteristics of a certain architecture" (Canella, Coppa, Gregotti, Rossi, 1966; Samonà, Scimemi, Semerani, Tafuri, 1968).*

*At the beginning of the 80s and in the following years, I have placed great interest in those statements and on the role of these urban studies and some buildings such as monasteries and convents, which form a dense network, a structure of the territory, fixed points of small cities of Basilicata (fig. 2). I was convinced, and still am, that these complex artefacts are fertile ground for knowing and observing in-depth those stable characters of reasoning; this idea of city and territory can constitute a certainty in teaching «where monuments represent the fixed points of human creation, the tangible signs of the action of reason and collective memory; where the residence becomes the concrete problem of living for the man who gradually organizes and improves the space in which he lives according to his ancient need; and so the urban structure, according to the laws of the dynamics of the city, is arranged in different ways but always with these fixed elements; the house, the primary elements, the monuments». (Canella, Coppa, Gregotti, Rossi, 1966; Samonà, Scimemi, Semerani, Tafuri, 1968). This formative character has offered me, and still offers my students, a meaning to the survey drawings, the theoretical writings and the study of ancient architecture and the projects that, in different ways, have become fixed in our works and in the research of the young school of Architecture which, together with a few others, we founded in Matera.*

*Some writings by Rosaldo Bonicalzi, first in Architettura and then in the UID, and a long association with Luigi Piscioti, first in Pescara and then in Naples, accompanied me in that analytical choice of which the project represents, even if only in some aspects, a partial and limited choice. This selection is aware of the research for principles and elements of generality in architecture, defined by a logical-descriptive and logical-evaluative discourse on the reality of the story in which we are immersed.*

*"The historic city clearly shows the structural continuity that links the parts with the whole. Each element has a decisive role in its constitutive process and its control, and the definition of the techniques and methods of intervention must take place in the light of a substantial inseparability that binds together all the competing aspects to the definition of the artefacts: from their architectural building characteristics to their material production, their relationship with the processes of formation and transformation, the meanings that underlie them" (Piscioti, Mainini, 1994).*

*In the preliminary cognitive process through survey and measurement, one is almost naturally led to making a series of continuous references between urban and building and between these and the parts, between the details and materials that contribute to defining that specific image, that precise shape of the city. Keeping in mind the disciplinary point of view we use to look at urban facts, starting from the city, it is possible to highlight the close relationship connecting analysis and project. Urban form, type and place are mutually variable in time and space.*

*In this way, we point out the characteristics of an interpretation that must be specific and tentative, intends to arrive at a judgment and*

an interpretation of the reality for intervening, through the category of the project.

*"A fundamental tool in this phase is the critical survey, a sort of stratigraphic examination of the area to define the elements of permanence, the hierarchies, the metrics, the dimensionality of the intervention field, its internal and external relations. From this operation of selecting the signs, the project gains its space, it is possible a first thematization of the issues that the part of the city poses to us, it is possible to trace its type-morphological components and assume the most appropriate references. It is still the city, a privileged place of meeting and comparison of the different architectures that have followed one another over time, a place of references and analogies with other buildings built or just designed, to provide us with the opportunity to meet history"* (Pisciotti, Mainini, 1994).

*My work of studies and research on historical cities of an ancient structure in Basilicata, supported by long discussions and critical meditations on urban facts, on "the city by parts" and on its "primary elements and the area", held with Carlo Manzo in the School of Engineering of Potenza, they gave meaning to my obstinacy in transmitting on the operational level of teaching, for a long period of twenty years, to hundreds of students in the courses of design and survey of architecture and the city. This experience has recently shifted, for a decade, to the definition of a path and training programs for the Faculty of Architecture founded in Matera, a World Heritage Site. This debut in Architecture is full of critical issues and the invitation to participate in these meetings of studies and research on the "morphology of cities" can be for me, for my students, a necessary reference to understand and outline the different souls that feed the studies on urban typology and morphology, from a different perspective of development and relevance of this teaching.*

*In recent years, I have dealt with the tangible aspect of knowledge in architecture, designing, measuring and surveying, "knowing how to do" and "knowing how to make someone do" was an activity that was fixed in hundreds of graphic outputs, taking shape in organisms and building types, parts of cities, complex architectures such as monasteries and abbeys, castles and fortified towns, ancient centres and ghost towns, underground architectures and excavated cities. These operations led to configure these extraordinary natures of urban facts in type-morphological classifications with different characters, conditioned by places and materials. Unique for the stability of shapes and types is the excavated and built architecture of the city of Matera, which has grown over the centuries with many little variations. This process of variations of the typology of the lamione and the ways it aggregates in different parts of the city constitutes a research laboratory that since 1980 has hosted me in various forms and means. This knowledge and classification wind up in the study of plans mosaics by stratigraphy showing excavated structures composed and superimposed on constructed sections and as a whole possess some specific formal and compositional characteristics: the profile of the roads and crossings, profferli and terraces, of the curves and sinuous profile of paths that lean on the morphology of the places, follow the tuff bank emerging in different ways and shapes. The city of the Sassi thus presents itself as a great organism that at times seems to be a single form in continuous evolution through infinite variations of architectural identities, aggregations and evolutionary specialisms to make the structure of these urban facts*

ed esterne. Da questa operazione di selezione dei segni, il progetto guadagna il suo spazio, è possibile una prima tematizzazione delle questioni che la parte di città ci pone, è possibile rintracciare le sue componenti tipo-morfologiche ed assumere i riferimenti più adeguati. È ancora la città, luogo privilegiato di incontro e di confronto delle diverse architetture che si sono succedute nel corso del tempo, luogo dei rimandi e delle analogie con altre architetture realizzate o solo disegnate, a fornirci l'opportunità dell'incontro con la storia" (Pisciotti, Mainini, 1994).

Il mio lavoro di studi e ricerche sulle città storiche di antico impianto in Basilicata, sostenuto da lunghe discussioni e meditazioni critiche sui fatti urbani, su "la città per parti" e sui suoi "elementi primari e l'area" tenute con Carlo Manzo nella Scuola di Ingegneria di Potenza, hanno dato senso alla mia ostinazione nel trasmettere sul piano operativo dell'insegnamento, per un periodo lungo di vent'anni, a centinaia di studenti nei corsi di disegno e rilievo dell'architettura e della città. Questa esperienza si è spostata di recente, da un decennio, nella definizione di un percorso e di programmi formativi per la Facoltà di Architettura fondata a Matera, sito patrimonio dell'umanità. Questo esordio di Architettura è pieno di criticità e l'invito alla partecipazione a questi incontri di studi e ricerche sulla "morphologia delle città" può essere per me, per i miei studenti, un riferimento necessario per comprendere e delineare le diverse anime che alimentano gli studi sulla tipologia e morfologia urbana, in una diversa prospettiva di sviluppo e attualità di tale insegnamento.

In questi anni mi sono occupato di questo aspetto concreto della conoscenza in architettura, e disegnare, misurare, rilevare, "saper fare" e "saper far fare" è stata una attività che si è fissata in centinaia di restituzioni grafiche che prendevano forma in organismi e tipi edilizi, parti di città, architetture complesse come monasteri e abbazie, castelli e città fortificate, centri antichi e città fantasma, architetture ipogee e città scavate, tanto da configurare queste straordinarie nature di fatti urbani in classificazioni tipo-morfologiche con caratteri diversi condizionati dai luoghi e dai materiali. Unica per la stabilità di forme e tipi è l'architettura scavata e costruita della città di Matera, cresciuta nei secoli con numerosissime piccole variazioni. Questo processo di varianti alla tipologia del lamione ed ai modi di aggregazioni di essa in parti di città diverse, costituisce un laboratorio di ricerca che dal 1980 mi ospita in forme e modi diversi. Questa conoscenza e classificazione si ritrova nello studio dei mosaici delle piante per stratigrafie che mostrano strutture scavate composte e sovrapposte a sezioni costruite e nell'insieme possiedono alcune caratteristiche formali e compositive specifiche: l'andamento delle strade e degli attraversamenti, dei profferli e dei terrazzamenti, delle curve e dei sinuosi andamenti di percorsi che si appoggiano alla morfologia dei luoghi, seguono il banco tufaceo che affiora in modi e forme diverse. La città dei Sassi si presenta così come un grande organismo che sembra a tratti essere una forma unica in continua evoluzione attraverso infinite variazioni di identità architettoniche, aggregazioni e specialismi evolutivi tanto da far apparire la struttura di questi fatti urbani un'opera che segue "leggi evolucionistiche di stampo darwiniano" (de Rubertis, 2012).

Il mio impegno di ricercatore si è svolto attraverso un lavoro di gruppo nell'applicazione di principi e metodi di scienza e conoscenza, documentando e studiando la forma e i tipi di questa storia straordinaria che mi ospita da oltre quarant'anni. Ritengo fondamentale citare l'esperienza messa in campo negli anni ottanta dopo il terremoto e di come alcune ricerche e studi urbani siano giunti al *Codice di Pratica*, di Antonino Giuffrè e Caterina Carocci.

Alcune esperienze dirette sul campo di quegli anni, sono compiute costruzioni teoriche in cui lo scenario dell'architettura della città di Matera era la struttura urbana più complessa e stratificata, luogo unico, in cui comprendere la particolare tessitura morfologica del territorio, caratterizzato da cavità profonde e sovrapposte, singolari spazi complessi che ospitarono per millenni uomini e donne in una società in continuo divenire in un rapporto stretto tra materia disponibile e forme dell'abitare.

"L'abitare, allora, potrà essere correttamente interpretato come la forma del rapporto che gli individui e le comunità insediate costruiscono ed intrattengo-

no col territorio, appropriandosi culturalmente delle sue risorse, cioè utilizzandole tecnicamente ed esteticamente: “abitazione” sarà dunque un “avverforma dei luoghi” e ad esso corrisponderà un “abitare” come (essere capaci di) *dar forma ai luoghi*” (Ugo, 1991).

Questo specifico insediamento umano, i Sassi, rappresentano una sintesi essenziale dell’esistenza dell’uomo, una preesistenza unica al mondo che indica, con “soluzione di continuità e resistenza, il passaggio della conoscenza e della verità nel rapporto tra la natura e l’arte di costruire” (Giuffrè, Carocci, 1997). Per tale continuità insediativa può essere considerata una delle città più antiche del mondo, un luogo dove gli avanzamenti dell’umanità si sono consolidati attraverso scenari in divenire su cui si è mosso l’ingegno del lavoro e delle continue variazioni e miglioramenti costanti di identità tipo-morfologiche ancora a cielo aperto e da continuare a studiare ed analizzare.

Ho sempre considerato il territorio come un testo, un luogo dove poter decifrare modelli e segni codificati nel tempo nel grande altopiano murgico. Un’impressione costante osservando la città è la complessità indistricabile tra scale e vicoli, slarghi e piazzette, in un linguaggio omogeneo che dà il senso di essere immersi in un dedalo caotico con la mancanza degli strumenti necessari alla sua comprensione.

“Semplicità e complessità convivono e si sovrappongono in decine di livelli con orientamenti e stratigrafie diverse. Il tessuto urbano tra unità di vicinati e camere urbane appaiono come sorprendenti parti di città in una successione di cellule elementari disposte secondo le linee curve naturali della gravina con una tecnica muraria omogenea: muri e volte, rinfianchi e riempimenti, scale e coperture, appaiono come il risultato sapiente di un’unica cultura costruttiva” (Giuffrè, Carocci, 1997).

La conoscenza critica di questa “opera umana” è fondata su nozioni che, servendosi della storia e dell’esito critico di centinaia di rilievi e misurazioni, ci restituiscono sezioni tipo-morfologiche che hanno prodotto un esito formale incredibile. Più precisamente “si ha conoscenza teoretica e critica dell’opera allorché si conosce in qual modo essa, nella sua specificità ed irripetibile individualità, risponde in modo pertinente all’interrogazione sul “dove” ed alla definizione generale di architettura che questi manufatti sono appunto la forma storicamente conferita e fenomeno logicamente riconosciuta tramite l’azione di edificare, ai modi di esistenza del sistema di rapporti natura/cultura, spazio/luogo, materiali/tecniche, memoria/progetto in funzione dell’abitare che tramite le specifiche soluzioni di questo insieme di rapporti, nel tempo e contemporaneamente le ha ritematizzate” (Ugo, 1991).

#### Riferimenti bibliografici\_References

- Canella G., Coppa M., Gregotti V., Rossi A., Samonà A., Scimemi G., Semerani L., Tafuri M. (1968) *Teoria della progettazione architettonica*, Dedalo, Bari.
- Conte A. (1996) *Il disegno degli ordini. Monasteri, conventi, abbazie e grancie della Basilicata*, Ermes, Potenza.
- De Rubertis R. (2012) *Darwin architetto, l’evoluzione in architettura e oltre*, ESA, Napoli.
- Giuffrè A., Carocci C. (1997) *Codice di Pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*, La Bauta, Matera.
- Pisciotti L., Mainini G. (1994) *I percorsi del progetto*, Cluen, Napoli.
- Renna A. (1980) *L’illusione e i cristalli*, Clear, Roma.
- Rogers E. N. (1997) *Esperienza dell’architettura*, Skira, Milano.
- Rossi A. (1974) *L’analisi urbana e la progettazione architettonica*, Clup, Milano.
- Ugo V. (1991) *I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell’architettura*, Dedalo, Bari.

*appear a work that follows “evolutionary laws of Darwinian type” (de Rubertis, 2012).*

*My commitment as a researcher took place through group work in adopting principles and methods of science and knowledge, documenting and studying the form and types of this extraordinary story that has hosted me for over forty years. I believe it is essential to mention the experience in the field during the eighties after the earthquake and how some urban research and studies came to the Code of Practice, by Antonino Giuffrè and Caterina Carocci.*

*Some direct experiences in the field of those years are complete theoretical constructions where the scenario of the architecture of the city of Matera was the most complex and stratified urban structure, a unique place, in which to understand the particular morphological texture of the territory, characterized by deep and superimposed cavities, singular complex spaces that hosted men and women for millennia in a society in constant evolution in a close relationship between available material and forms of living.*

*“Living, then, can be correctly interpreted as the form of the relationship that individuals and settled communities build and maintain with the territory, culturally appropriating its resources, that is, using them technically and aesthetically:” dwelling “will therefore be a” having form of places “and to it will correspond a “living” as (being able to) give shape to places” (Ugo, 1991).*

*This specific human settlement, the Sassi, represent an essential synthesis of the existence of man, a unique pre-existence in the world that reveals with a “solution of continuity and resistance, the passage of knowledge and truth in the relationship between nature and art of building” (Giuffrè, Carocci, 1997).*

*For this continuity of settlement, it can be considered one of the oldest cities in the world, a place where the advancements of humanity have consolidated through evolving scenarios on which the ingenuity of work and continuous variations and constant improvements of type-morphological identity has moved. It is still under the open sky and ready to continue the study and analysis. I have always considered the territory a text, a place where it is possible to decipher models and signs encoded over time in the great plateau of Murgia. A constant impression when observing the city is the indestructible complexity between stairs and alleys, open spaces and squares, in a homogeneous language that gives the sense of being immersed in a chaotic maze, lacking the necessary tools for its understanding. “Simplicity and complexity coexist and overlap in dozens of levels with different orientations and stratigraphies. The urban fabric between neighbourhood units and urban rooms appear as surprising parts of the city in a succession of elementary cells arranged according to the naturally curved lines of the ravine with a homogeneous masonry technique: walls and vaults, abutments and fillings, stairs and roofs, appear as the wise result of a single constructive culture” (Giuffrè, Carocci, 1997). The critical knowledge of this “human work” is based on notions that using the history and the incisive outcome of hundreds of surveys and measurements, give us back type-morphological sections that have produced an incredible formal result. More precisely “we have theoretical and critical knowledge of the work when we know in what way it responds, in its specificity and unrepeatable individuality, to the question about “where” and to the general definition of architecture. It means these artefacts are precisely what the form conferred” (Ugo, 1991).*